

mutato invece per le private, il governo ha deciso di non minarle. Anzi, le finanzia.

Restaurazione del maestro unico-prevalente alle elementari nonostante il non gradimento delle famiglie italiane e la disobbedienza all'imposizione delle 24 ore. Ovunque meno ore di lezione, docenti costretti a fare i tappabuchi su più classi. Materie nuove che entrano di autorità nel curriculum come un'ora di Approfondimento alle medie che non si sa a chi far svolgere. E tante magagne ancora aperte, come il drammatico scenario dei 25mila precari «invisibili» e l'assenza fino ad oggi del modello didattico d'indirizzo del primo ciclo (infanzia, elementari e medie), utile per uniformare sul territorio la didattica, dopo l'accetta sulle presenze, la cancellazione del cosiddetto «modulo» e la riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore. Ma per la Gelmini va tutto bene: «In autunno non ci sarà un'altra Onda» ha più o meno dichiarato di recente, snocciolando la sua litania sull'istruzione fatta di rigore e grembiolini.

L'ammazzacattedre. Il ministro «ombra» dell'Istruzione ha accettato i tagli decisi da Tremonti senza muovere un dito. Almeno la Moratti minacciava le dimissioni. Lei no, ligia

PIERO FASSINO

«L'Italia è l'unico paese al mondo in cui si discute se mettere l'esame di dialetto nelle scuole, e intanto sparisce l'inglese», lo afferma l'esponente Pd Piero Fassino.

al suo rigorismo ha lasciato le scuole vicine alla bancarotta: in cassa solo pochi spiccioli utili per acquistare la carta igienica al discount. Solo dopo le mille proteste ha deciso di concedere qualcosa: risolto il nodo delle visite fiscali (le pagheranno le Asl e non più le scuole) e forse anche le supplenze brevi per i primi giorni di scuola saranno salve (le pagherà il ministero).

L'accetta sulla scuola. 42.100 insegnanti in meno da subito. Stessa cosa per 15mila Ata (di cui 10mila bidelli). La mannaia sull'istruzione e il personale è lunga un triennio. Il risparmio complessivo a cui Tremonti tiene come l'osso è di 87mila docenti e 44mila Ata. Nei prossimi due anni la scuola perderà altri 20mila docenti e 15mila Ata.

Le mobilitazioni. Se settembre è incandescente, l'autunno si annuncia bollente. I sit-in e le proteste anti-Gelmini già sono in atto in tutt'Italia. ❖

→ **Non si ferma** l'agitazione dei lavoratori. Ieri manifestazione al ministero

→ **Parlamentari Pd:** «Il governo riferisca in aula e torni indietro sui tagli»

Precari, si allarga la protesta La Cgil: «Pronti allo sciopero»

Ancora occupazioni e proteste in tutta Italia contro i tagli del ministro Gelmini. La Cgil vara il suo calendario di lotta e minaccia lo sciopero generale: «Speriamo sia unitario». A Torino «occupata» piazza Carlo Alberto.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Con le prime campane che iniziano a suonare un po' ovunque, non accenna a posarsi il caos della scuola italiana che rischia di essere travolta dalla mobilitazione degli insegnanti precari. Sul piede di guerra in tutta Italia, con occupazioni dei provveditori (da Milano a Roma a Torino) e manifestazioni in piazza contro le decisioni del ministro Maristella Gelmini. A cui alcuni parlamentari del Pd hanno chiesto di riferire in Parlamento: «in quella sede - hanno spiegato gli onorevoli Ghizzoni, Zampa, Marchignoli, Ghedini, Soliani, Bertuzzi, Marchi, Marchioni e Vitali - ribadiremo la necessità di ingranare da subito la retromarcia sui tagli». Ma il ministro Gelmini intanto deve fare i conti anche con la minaccia di uno sciopero generale. Rischio paventato dalla flc Cgil, comparto scuola del sindacato, che ieri si è detta «pronta a proclamare lo sciopero generale e una manifestazione nazionale. L'auspicio - ha spiegato il sindacato in una nota - è che questo avvenga co-

me in passato unitariamente». Nel frattempo, però, la Cgil ha già fissato un proprio calendario di lotta. Che inizia giovedì 10, giorno in cui è stato programmato un sit in sotto al ministero dell'Istruzione. Altre iniziative, inoltre, saranno studiate per il 14 settembre (primo giorno di scuola) in tutta Italia mentre all'inizio d'ottobre, ha annunciato la Cgil, «sarà individuata una giornata per essere in "100 piazze per la conoscenza"».

INIZIATIVE IN TUTTO IL PAESE

Ieri intanto a Roma i precari, che da giorni stanno occupando il provveditorato, si sono riuniti in una assemblea (a cui ha preso parte anche il candidato alla segreteria del Pd Ignazio Marino) da cui poi è scaturito un corteo che ha fatto rotta verso viale Trastevere. «Chiediamo le dimissioni immediate del ministro Gelmini - hanno spiegato i docenti del Cps, il coordinamento precari scuola che ha annunciato l'idea di accamparsi davanti al ministero - vogliamo anche il ritiro dei tagli e l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari sui posti vacanti che ci sono e possono, quindi, essere occupati a tempo pieno da insegnanti di ruolo e non da supplenti». Nel frattempo di fronte a viale Trastevere si era già concluso il sit in organizzato da Sinistra Libertà nel corso del quale una cattedra era stata simbolicamente «tagliata» in due, metafora dei tagli della Gelmini raffigurata co-

me una «donna di denari». «La scuola taglia cattedre - ha spiegato Paolo Cento - col più grande licenziamento di massa in un momento in cui il governo dovrebbe invece investire nell'occupazione».

Ma le manifestazioni dei precari della scuola ieri sono proseguite intensificandosi in tutta Italia. A Torino, ad esempio, i precari della scuola coordinati dalla Flc Cgil hanno deciso di occupare simbolicamente piazza Carlo Alberto dove resteranno per tutta la settimana.

Piotto (Flc Torino)

«I precari non hanno volto né storia, e tutti li possono calpestare»

na. A terra, poi, sono state disegnate delle sagome bianche a simboleggiare, hanno spiegato, «i lavoratori che in questi giorni saranno espulsi dal mondo della scuola e per quelli che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale». È arrivata invece al sesto giorno l'occupazione del provveditorato agli studi di Catania ad opera di insegnanti precari e personale ata. Dopo il «No Gelmini Day» di sabato, quando tremila persone hanno sfilato in corteo, oggi una delegazione sarà a Palermo per un incontro con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. ❖

Sanatoria Formigoni, salvi in 2000, ma senza cattedra

■ A casa, senza lavoro, ci resteranno in 25mila. Precari espulsi dalla scuola, grazie alla gestione Gelmini-Tremonti. Che si tratti di una vera e propria valanga comincia ad essere chiaro anche al Pdl. E almeno al Nord Formigoni tenta di correre ai ripari. Con un accordo salva-precari, firmato oggi da Regione Lombardia

e Minsitero. Oggetto: 2000 precari che l'anno scorso avevano ottenuto una supplenza annuale. E quest'anno, come gli altri 23mila, si sono ritrovati senza nulla. Nonostante le proteste, nemmeno loro riotterranno il posto. Ma almeno lo stipendio, sì. «Verranno impiegati in progetti di accompagnamento, orientamento,

reinsediamento e sostegno», spiega l'accordo, in base al quale i precari lombardi potranno continuare ad accumulare punteggio come se avessero svolto una supplenza annuale. La Lombardia metterà 15 milioni, al resto provvederà il ministero. «È un accordo molto importante che ci fa raggiungere due obiettivi - ha spiegato il ministro Gelmini - garantiamo lo stipendio ai lavoratori che hanno perso il posto e miglioriamo l'offerta formativa delle scuole». E allora perché non garantire lo stesso anche agli altri 23 mila precari della scuola italiana? **MA.GE.**